N. 12 — Domenica 12 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Dome[nica 12 Gennaio] N. 12

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Gli scioani attaccano per la seconda volta il forte di Macallè.

Le gravi perdite del nemico — Particolari sul secondo attacco — Un altro generale in Africa — Le partenze di nuovi battaglioni.

La dislocazione delle nostre truppe in Adigrat.

Notizie del generale Arimondi.

Massaua, 11 (*Stefani*). — Il governatore ha così costituito le forze ora riunite ad Adigrat.

Una brigata di fanteria, comandata dal generale Arimondi e coi colonnelli Stevani e Brusati, comandanti di reggimento.

Una brigata di fanteria comandata dal colonnello Albertone e coi colonnelli Ragni e Romero, comandanti di reggimento.

I battaglioni indigeni, l'artiglieria e le bande restano a disposizione del Comando per essere assegnate alle singole brigate a seconda delle operazioni.

La brigata al comando del generale Arimondi è formata da un battaglione di bersaglieri, dal battaglione alpini, dal battaglione cacciatori e dai battaglioni d'Africa 2°, 4° e 13°.

La brigata al comando del colonnello Albertone è formata dai battaglioni d'Africa 5°, 6°, 1°, 7°, 8° e 11°.

Macallè completamente circondata dal nemico.

Il forte resisterà.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,20:

La notizia che il forte di Macallè è completamente circondato dal nemico si deve considerare come certissima.

Le comunicazioni con Adigrat sono interrotte. Il maggiore Galliano ha tentato più volte di mandare informatori a Baratieri, ma risulta che tutti furono imprigionati dal nemico, che intercettò la corrispondenza. Le notizie ultime mandate da Baratieri da Adigrat non vengono direttamente da Macallè. Sono gli informatori spediti da Adigrat verso Macallè che hanno dato queste notizie. Purtroppo quindi non si deve riporre troppa fede in esse.

Sarebbe un delitto cullare il Paese con rosee comunicazioni: la realtà potrebbe apparire a tutti troppo grave. Quindi è necessario che il pubblico, conservando una calma dignitosa, si persuada di due cose: 1° non farsi troppe illusioni sull'ottimismo dei telegrammi ufficiali; 2° non prestare fede alle voci pessimistiche, che nate non si sa come, nè da chi, corrono veloci di bocca in bocca portando il panico nel Paese.

La situazione è molto grave: ma appunto per questo è necessario che il Paese non aiuti, inconsciamente, l'opera cattiva degli speculatori.

Intanto al Ministero della guerra si è sicuri che il forte di Macallè resisterà fino all'arrivo dei soccorsi inviati da Baratieri. È noto che il maggiore Galliano dispone di una grande quantità di munizioni.

È accolta con lieto animo la notizia che Galliano ha respinto nuovamente gli scioani; essa ha fatto rinascere vivissime speranze.

Però gli stessi ufficiali superiori non si fanno troppe illusioni, poichè la situazione è sempre grave.

Resta tuttora incerto se Baratieri si sia avanzato verso Macallè.

Si spera che oggi siano giunti ad Adigrat gli ultimi rinforzi con cannoni di grosso calibro. Così, dopo la prima impressione di sollievo, ricomincia l'ansia, aumentata dal fatto che non si trovano di fronte al nemico non solo gli ascari con pochi bianchi, ma una grande massa dei nostri.

Alcuni affermano che informatori mandati da Galliano poterono giungere fino a Baratieri: la notizia, purtroppo, non è confermata. Anzi nell'ultimo telegramma *Stefani* si dice chiaramente che le notizie avute da Baratieri non furono mandate da Galliano, ma assunte direttamente da Baratieri.

Altri persistono a credere che il Governo abbia altre maggiori notizie.

Ottima impressione fece pure il sapere che il generale Arimondi è in Adigrat. Da molto tempo non si avevano più notizie. Lo si sapeva andato a Massaua per organizzare i rinforzi. È bene saperlo ora ad Adigrat. Ciò significa che il concentramento delle nostre forze è compiuto, e che Baratieri ed Arimondi, uniti, si preparano a fare fronte al nemico.

Particolari sul secondo attacco a Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18 25

Eccovi alcuni particolari sul secondo attacco del forte di Macallè. Le colonne nemiche si avanzarono compatte, numerose, tentando di aggirare la posizione.

Il forte rispose vigorosamente, impegnando tutti i pezzi d'artiglieria.

Gli scioani, per quanto subissero perdite enormi, non ristavano dal combattere: si spingevano dal lato destro del forte per accerchiarlo. Furono respinti dalla fucileria dei nostri ascari animati dagli ufficiali. La pugna si protrasse per quattro ore consecutive senza che la sua intensità accennasse a diminuire.

Però verso le diciassette le schiere nemiche, incalzate da una grandine di proiettili, accennavano a ripiegarsi. Poco dopo si ritiravano in disordine alle primitive posizioni. Le perdite dei nemici sono rilevanti, ma nessuno può calcolarle. Quindi sono certamente esagerate le voci corse di dieci od undici mila nemici morti. I nostri soldati, visto retrocedere i nemici, elevarono altissime grida di: *Viva l'Italia!*

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Eccovi altri particolari sull'attacco del giorno 8. L'attacco durò cinque ore, aumentando gradatamente di intensità. Masse enormi lanciaronsi sotto il forte, bersagliate dai tiri dei nostri, aggiustatissimi.

Ogni tanto scoppiavano le mine, facendo saltare i gruppi degli assalitori.

Gli scioani tentavano di ripararsi dietro gli avvallamenti o le asperità del terreno, ma i tiri ad arcata con granate facevano strage.

Baratieri si avanza?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,30:

Il nuovo telegramma della *Stefani* fu affisso ora a Montecitorio. I deputati, i giornalisti si affollano a commentarlo. Prevale la credenza che ormai alla designazione della dislocazione delle truppe fatta da Baratieri siano succeduti i primi movimenti della sua avanzata.

Non si dovrebbe prestar fede al telegramma *Stefani*?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,20:

Vengo assicurato in modo assoluto che Baratieri telegrafò che la notizia del nuovo attacco di Macallè la ebbe dai soliti informatori che si contraddicono.

Aggiunse — come già vi telegrafai — che gli mancano notizie dirette da Galliano, locchè conferma nuovamente che Macallè è interamente circondata dai nemici.

Mi risulta che stanotte era già pronto un dispaccio della *Stefani* con particolari sul primo attacco. Si sospese fino all'ultim'ora in attesa dell'autorizzazione di Crispi per pubblicarlo. Crispi invece telegrafò di sospendere; fu solo stamane che, vista l'impressione di ansietà in Roma e nelle Provincie, si decisero a fucinare il dispaccetto che si fu comunicato oggi dalla *Stefani*, la quale, mentre ha per scopo di calmare alquanto, lascia più che mai vive le apprensioni per la convinzione generale che vi siano altre notizie.

Macallè potrà resistere?

Mancherebbe l'acqua!

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,50:

L'*Italia Militare* ritiene che Macallè non può lungamente resistere, perchè se ha viveri per tre mesi, può mancare di acqua da un momento all'altro.

L'acqua vi è portata da un piccolo acquedotto a fior di terra che certo gli abissini conoscono e possono rompere quando vogliono. Vi ha un serbatoio fuori della cinta fortificata, che era appunto difeso dall'opera avanzata che si è dovuto far saltare in aria. L'*Italia Militare* aggiunge: « Noi accoglieremmo come una notizia di vittoria quella che Galliano con le sue truppe ha abbandonato Macallè. Ma sarà ancora in tempo? Il forte di Macallè si doveva tenerlo dopo il combattimento di amba Alagi, perchè serviva a coprire il concentramento, ed a quest'ufficio ha pienamente soddisfatto nelle due prime settimane dopo il combattimento: può essere anche (non osiamo quasi sperarlo) che Baratieri sia in grado di farsi avanti, e con attacchi o manovre aiutare il maggiore Galliano; soltanto chi è sul luogo può dare un giudizio a questo riguardo. Aspettiamo ansiosamente un telegramma che ci tranquillizzi.

A proposito della condotta d'acqua e del serbatoio di Macallè si assicura che l'uno e l'altro si trovano dal lato nord del forte, cioè dal lato sinora immune dagli attacchi.

L'*Esercito*, reso omaggio alla resistenza di Macallè, aggiunge: « Però allo stato reale dei fatti, con un numero così grande di nemici, non si deve escludere la triste eventualità che il nemico possa, pel suo numero, superare la cinta forte, validamente e coraggiosamente difesa dal maggiore Galliano. Non si deve dimenticare l'attacco di Sebastopoli, dove l'8 settembre 8000 morti colmarono il fosso del forte e furono il mezzo per superare la breccia.

Baratieri e Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

In alcuni Circoli militari si propende a ritenere che il generale Baratieri non debba muoversi per soccorrere Macallè; altri invece propendono credere non lo possa.

Le forze di Baratieri.

Difficoltà di vettovagliamento.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,15:

A tutto il dieci il generale Baratieri disponeva di 4200 soldati di truppe bianche, di 12,000 soldati di truppe indigene con 24 pezzi da montagna.

L'*Esercito* si domanda: « Come farà Baratieri a far vivere 15 o 16 mila italiani sull'altipiano abissino, a tanta distanza da Massaua, con sole strade mulattiere e con un servizio di trasporti che, nelle dovute proporzioni, non esiste e non può esistere se non dopo qualche mese di organizzazione? » E risponde: « Forse non tutti i battaglioni italiani saranno concentrati ad Adigrat: altrimenti non si saprebbe davvero come farli vivere. »

In attesa di ulteriori notizie.

Circondata Macallè gli scioani marcerebbero su Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,25:

Siamo sempre in attesa di particolari ufficiali sull'attacco ed altre informazioni che si ritiene siano positivamente arrivate. Tutto dipenderà dalla conferma di questa sera in via Gregoriana (casa Crispi). Intanto l'agitazione e le apprensioni perdurano vivissime, anche per le voci contraddittorie che circolano. Vi registro soltanto queste più attendibili.

Mentre è ormai assodato che Macallè è sempre attorniata, si dice che grosse masse scioane sarebbero state segnalate a Mai-Magden, località al nord di Macallè sulla via d'Adigrat.

Secondo un'altra voce insistente gli scioani ieri per la terza volta assalirono il forte. Furono nuovamente respinti malgrado che si aggiungesse che gli scioani avevano ricevuto nuovi rinforzi dal centro dell'Abissinia comandati da ras Mikael.

Il servizio di informazioni.

Ci telegrafano da Roma 11, ore 21,25:

Si dice che Baratieri avrebbe radicalmente riformato il servizio degli informatori, che così male lo servì. Lo avrebbe affidato quasi esclusivamente a piccole pattuglie di ascari dirette da un sott'ufficiale, ottenendone già buoni frutti.

Nessuna spedizione all'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,50:

La notizia della progettata conquista dell'Harrar con diecimila soldati comandati dal generale Orero, uscita dalla fucina crispina prima dell'attacco di Macallè, viene stasera rimangiata dagli officiosi, i quali la chiamano una storiella.

Soltanto l'*Agenzia Italiana*, dopo aver premesso che la nuova spedizione di rinforzi avrebbe uno scopo, oltrecchè militare anche economico, aggiunge: « Solo con le dogane dell'Harrar noi potremmo avere un compenso delle spese della guerra. » La stessa *Agenzia Italiana* dice che non tutte le truppe che ora si fanno partire sbarcheranno a Massaua, ed aggiunge: « A questo proposito possiamo assicurare che i tanto discussi accordi con l'Inghilterra potrebbero essere già stabiliti e conclusi. »

Le responsabilità del Governo nella faccenda africana.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

L'*Italia Militare* afferma che fino dal 24 e 25 dicembre il Governo conosceva l'itinerario della marcia di Menelik con l'esercito scioano. Ne avvertì il generale Baratieri, il quale, secondo le apparenze, non fece quanto doveva; certamente poi non lo fece il Governo, perchè, anche senza la richiesta di rinforzi di Baratieri, conoscendo la situazione in Africa, doveva inviare i rinforzi.

L'*Italia Militare* termina così: « Ma il Governo voleva coprire la propria responsabilità finanziaria colle richieste del generale Baratieri, e ora vorrebbe coprire la sua responsabilità politica e militare colle non richieste.

Dissidi ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,55:

L'*Opinione*, contrariamente alle smentite di altri giornali ufficiosi, ammette l'esistenza di due opposte tendenze fra ministri. Dice però che prima di scegliere definitivamente una linea da seguirsi occorre attendere di conoscere la piega che prenderanno le operazioni militari nell'Etiopia.

Un altro generale in Africa.

Il conte Da Bormida.

Ci telegrafano da Savona, 11, ore 18:

Il maggior-generale conte Da Bormida, comandante di questa brigata *Cagliari*, ha ricevuto l'ordine dal Ministero di partire per l'Africa.

Il conte Vittorio Da Bormida ha 55 anni. È passato attraverso il Corpo di stato maggiore.

Il ritorno precipitoso di Crispi a Roma.

Una conferenza del Re con i ministri.

Ci telegrafano da Roma 11, ore 20,40:

L'on. Crispi è arrivato stasera anticipando precipitosamente il suo ritorno a Roma in seguito ad energico invito venutogli dall'alto.

Come vi ho telegrafato, egli, non ostante il grave momento che attraversa il Paese, se ne stava a Napoli pel battesimo del suo nipotino, e contava di ritornare a Roma soltanto domani.

Invece domattina l'on. Crispi assisterà alla firma dei decreti reali al Quirinale, dove, dopo la firma, sarà tenuta una grande conferenza presieduta dal Re.

Stasera Crispi conferirà certamente coi ministri Blanc e Mocenni, che si recheranno verso le 22 a casa sua.

È probabile che Crispi si rechi quindi subito al Quirinale per ottemperare al desiderio del Re e conferire sulla situazione.

Le dimissioni del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

L'*Esercito* uscito ora raccoglie la voce delle dimissioni di Mocenni, motivate dalle manovre crispine di addossare ogni responsabilità dell'impresa africana su Baratieri. Aggiunge: « Se la voce corrisponde alla realtà, l'atto di Mocenni sarà certamente accolto dall'esercito intiero e dalle truppe d'Africa come una prova di stima, come un atto di solidarietà e di cameratismo veramente commendevole. »

L'*Esercito*, mentre si scaglia vivacemente contro la manovra dei crispini di scaricare ogni responsabilità su Baratieri, dice che questi fu in Italia l'estate scorsa. Non è probabile che un accordo chiaro e completo non sia intervenuto su quello che conveniva fare in Africa.

Oltre a ciò l'*Esercito* pubblica un articolo di fondo apologetico di Baratieri, che termina con queste parole: « Sappia intanto Baratieri che in Italia non manca, non solo chi non si associa, ma anche chi altamente protesta contro la triste campagna. »

L'odierno linguaggio dell'*Esercito* è commentatissimo, perchè sono noti i rapporti di stretta amicizia con Mocenni, il quale, inspirandolo, volle così illustrare le sue dimissioni, o, almeno, la sua irritazione, condivisa anche da altri ministri, contro il cattivo giuoco dei crispini.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,25:

La *Riforma* e la *Tribuna* smentiscono che Crispi abbia personalmente (bello, questo personalmente!) dato all'*Opinione* la copia del dispaccio spedito da Crispi a Baratieri.

La *Tribuna* poi vorrebbe deviare la responsabilità su alcuni ministri che avrebbero opposto difficoltà alla spedizione dei rinforzi. Queste punzecchiature degli ufficiosi provano l'esistenza del dissenso fra i ministri.

La *Tribuna* non ha telegrammi di Mercatelli.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

Intorno alla improvvisa notizia circolata stasera, che Mocenni era dimissionario per protestare contro la campagna che i crispini muovono a danno di Baratieri, mi risulta che Mocenni avrebbe presa tale decisione stanotte per consiglio concorde dei generali chiamati da lui a conferenza.

Stamane egli telegrafò prestissimo la sua intenzione a Crispi a Napoli, quindi si recò al Quirinale per avvertirne il Re. Crispi gli avrebbe telegrafato di sospendere le sue decisioni, ma Mocenni ritelegrafò insistendo. Allora Crispi si decise a partire precipitosamente essendogli anche giunto sul proposito il dispaccio di cui vi telegrafai.

Il lavorìo del ministro Blanc e Galli, che si è levato appositamente dal letto, quantunque sofferente, di Morin ed altri personaggi, per indurre Mocenni a desistere, fu durante tutta la giornata vivissimo e si accentuò stasera.

Mi risulta pure che Saracco, a questo proposito, si mantiene in disparte.

Ritenete però che Crispi saprà anche stavolta, con ogni mezzo, far valere il suo ascendente su Mocenni, inducendolo a ritirare le dimissioni.

Le onorificenze per la battaglia di Debra-Ailat.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Il *Bollettino Militare*, uscito stasera, pubblica: *Amelio*, maggiore, comandante il 5° battaglione di fanteria indigena, è fatto cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, perchè alla testa dell'avanguardia dell'esercito coloniale attaccò risolutamente la retroguardia dell'esercito abissino, stabilita in posizione fortissima, sull'altura di Debra-Ailat, e dopo di averla scossa col fuoco d'artiglieria, riuscì a cacciarla in fuga, disordinata, guidando le proprie truppe all'assalto della posizione, e dando prova di intelligenza, avvedutezza e valore non comuni.

Sono ricompensati con la medaglia d'argento al valore militare: *Pinelli*, capitano del 5° battaglione di fanteria indigena, per l'intelligente iniziativa spiegata nel condurre sotto il fuoco, per successivi sbalzi, la propria compagnia, mantenendola sempre alla mano durante l'inseguimento precipitoso del nemico, dando esempio di coraggio, slancio e ardimento ai propri dipendenti.

Angherà, capitano comandante la prima batteria da montagna, per l'intelligenza, la calma esemplare con cui diresse il tiro d'artiglieria sul ciglione di Debra Ailat, obbligando il nemico a sgombrarlo, favorendo efficacemente l'assalto della fanteria; *Martini*, capitano del 5° battaglione fanteria indigena, per l'avvedutezza con la quale condusse la propria compagnia sotto il vivo fuoco nemico, per l'ardimento e l'energia con cui spinse i suoi dipendenti all'assalto ed all'inseguimento del nemico, dando sempre esempio di coraggio e di slancio ammirevoli; *Miani*, tenente del 5° battaglione di fanteria indigena, per identici meriti.

Sapelli, tenente del 5° battaglione di fanteria indigena, per aver condotto in modo esemplare, sotto fuoco nemico, le bande del Seraè e del Gheralta, spingendole poscia all'assalto e all'inseguimento precipitoso del nemico. *Corte*, tenente medico del 5° battaglione indigeno, per essersi spinto sotto il fuoco nemico in prima linea per curare i feriti; *Fresco*, furiere del 5° battaglione indigeni, per l'intelligenza ed il coraggio con cui comandò la sua mezza compagnia al vittorioso assalto, sotto il fuoco nemico; *Gareghear*, muntaz del 5° battaglione indigeno, per lo slancio con cui guidò all'assalto sotto il fuoco nemico il buluk che comandava; *Brannè*, ascaro, perchè funzionando da muntaz continuò a combattere, sebbene ferito, finchè cadde al suolo esausto.

Sono ricompensati con la medaglia di bronzo al valor militare: *Canovetti*, capitano del 4° battaglione fanteria indigena, per aver guidato la propria compagnia attraverso zone pericolose e insidiate, sventando le resistenze del nemico; *Bignami*, capitano del 6° battaglione di fanteria indigena, perchè costrinse i nemici a sloggiare una forte posizione sulle alture nella stretta di Eodo Mariam; *Ricci* e *Isel* capitani, *Grampa* e *Petracchi* tenenti del 4° battaglione, per l'avvedutezza con cui guidarono le loro compagnie attraverso località insidiate; *Rigazzi* e *Volpicelli* tenenti, per l'accortezza nel guidare le bande dell'Agamè.

Schellembird, *Caruso* e *Rodrero* pel coraggio dimostrato nel combattimento; *Scala*, *Manfredini*, *Lucca*, *Fantano*, *Rossi* per l'ardimento e il sangue freddo dimostrati nell'assalto; *Guglielminetti* e *Chiarini* tenenti, per la calma, l'intelligenza dimostrate nel mantenere la disciplina nelle proprie schiere sotto il fuoco nemico; *Bertolotti*, *Trocchet*, *Poddighe*, *Santoro* furieri, *Ginnaneschi* sott'ufficiale e *Bergo* caporale trombettiere, per essersi esposti al pericolo.

Seguono i nomi seguenti di indigeni per sublimi prove di coraggio e resistenza date: *Ali*, *Agu*, *Mohamed*, *Soliman*, *Bata*, *Jusuf*, *Tesamma*, *Adam*, *Aptesien*, *Gaber*, *Hennmed*, *Adam*, *Egel*, *Tucinchiel*, *Alemu*, *Chiduer*, *Hamed*, *Caudu*, *Desta*, *Abraha*, *Barru*.

Altra artiglieria in Africa.

Treni speciali di soldati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,30:

Al Ministero della guerra mi si assicura che il giorno 13 partiranno per Massaua oltre alle batterie da montagna, parecchie batterie di cannoncini a tiro rapido. Le batterie saranno comandate dai tenenti Aragno e Mancia.

— Stamane alle ore dieci e quaranta, proveniente da Milano è giunto un treno speciale con truppe destinate all'Africa. Dopo il rancio, preso nella stessa stazione, i soldati ripartirono alle quindici per Napoli. Stasera arriva pure verso le ventuna un altro treno speciale dall'Alta Italia con soldati. Ripartiranno per Napoli a mezzanotte e mezzo.

L'artiglieria di marina in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,35:

L'ammiraglio Turi ricevette l'ordine telegrafico di mettere a disposizione di Baratieri tutti i cannoncini a tiro rapido con relativi artiglieri.

Il Re al maggiore Toselli.

Cuneo, 11 (*Stefani*). — Il Re inviò al deputato Galimberti una nobilissima lettera e lire 1000 pel monumento al maggiore Toselli a Peveragno.

Il Principe di Napoli col consenso del Re accettò la presidenza onoraria del Comitato pel monumento.

Le notizie della notte a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 3,15

Sino al momento in cui vi telegrafo si ha soltanto una grande abbondanza di dicerie, fomentate dai borsisti per gli scopi soliti, ma nessuna altra notizia positiva. Così mi si risponde dal Ministero della guerra e da altre fonti ufficiali ove non si hanno o piuttosto non si vogliono dare notizie.

Al Ministero e a casa Crispi si è vegliato fino ad ora tardissima. Si notò un continuo andirivieni di carrozze alla palazzina di Crispi in via Gregoriana fino all'una dopo mezzanotte. Ora, soltanto al Ministero della guerra si veglia in attesa di telegrammi.

Due navi da guerra nel Mar Rosso.

Roma, 11, ore 16,15. — Si è ordinata la partenza per il Mar Rosso di due navi da guerra, una delle quali andrà a Zanzibar.

Navi con truppe in rotta per Massaua.

Suez, 11 (*Stefani*). — È giunto iersera da Massaua l'*Indipendente*, che ha proseguito per Napoli.

Massaua, 11 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli è giunto l'*Archimede* con truppe.

Alessandria, 10 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua l'*Umberto I* ha proseguito per Genova.

Piroscafi di ritorno dal Mar Rosso.

Porto Said, 11 (*Stefani*). — L'*Indipendente* della Navigazione Generale, proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Il *Bormida*, avendo ultimato lo sbarco delle truppe, è ripartito per l'Italia.

Partenza di soldati per l'Africa.

Roma, 11 (*Stefani*). — Si ha da Ancona e Ascoli che partirono ufficiali e soldati destinati in Africa, salutati alla stazione dalle Autorità e acclamati dalla folla.

***

Sanremo, 11 gennaio.

Stamane, alle 8, sono partiti, diretti a Napoli e Massaua, un centinaio di bersaglieri del 12° reggimento qui di stanza.

Vennero distribuiti sigari e vino ai partenti e la popolazione accorsa fece una calda ovazione, alla quale presero parte moltissimi forestieri della colonia.

Un fratricida della Svizzera italiana ras di Menelik.

Ci scrivono da Ginevra, 10:

Anche questa può trovar posto colle altre curiosità di contorno alla rubrica africana.

Ve la mando appena raccolta, accompagnandola, s'intende, colla garanzia della più assoluta veridicità.

Fra i ras al seguito del negus Menelik, ed in armi contro di noi, si trova un tal Tamò, nativo di valle Marobbia (Canton Ticino), dal quale l'Autorità giudiziaria aspetta ancora il pagamento di un certo debito, come sarebbe a dire quindici o venti anni di galera per fratricidio.

Quando fu consumato il delitto, il Tamò prestava servizio nell'armata svizzera col grado di maggiore, e si dice avesse indiscutibili attitudini per la carriera militare.

Ma appena s'accorse che la Questura era sulle sue traccie e stava per averlo nelle mani, pensò bene di levare i piedi e cambiar bandiera.

Passarono degli anni, ed ecco spargersi pel Canton Ticino la notizia che l'ex-maggiore Tamò, dopo aver preso terra sulle coste africane, era entrato nelle grazie di Menelik e faceva carriera.

Le minaccie di guerra favorirono le aspirazioni del nuovo abissino di adozione e finirono per portarlo — forse in forza dei suoi istinti sanguinari — all'altissimo grado di ras.

Del resto — lo si sa — ras Tamò non è l'unico africano-europeo che s'appresti a condurre le orde abissine contro di noi, e non vi sarebbe di che meravigliarsi — tutt'altro — se fra i bianchi guerrieri di Menelik si contassero europei provvisti di titoli di benemerenza della forza di quelli dell'ex-maggiore assassino.

La Svizzera e i tre abissini.

Berna, 11 (*Stefani*). — Dall'inchiesta fatta a Neuchâtel e Zurigo e nel Canton Ticino fu accertato che i tre giovani abissini, di cui si è parlato in questi giorni, si sono recati volontariamente in Italia. Il Consiglio Federale perciò ha deliberato di non essere il caso di dare seguito a questo affare.

Il morale delle truppe ad Adigrat

La lettera di un ufficiale.

Pubblichiamo una lettera di un ufficiale degli alpini che fa parte delle nostre truppe raccolte ad Adigrat.

Essa non contiene notizie od informazioni che possano riuscire nuove al pubblico. Ma sarà letta ugualmente con molta soddisfazione per la luce che getta sul morale delle nostre truppe laggiù, mostrandoci i nostri ufficiali sempre ardimentosi, baldi, anelanti alle prove del valore e della gloria, sprezzanti d'ogni pericolo, anche la dimane dell'eccidio dell'amba Alagi.

L'alto sentimento dello spirito di corpo che da queste righe traspira, la fiducia che vi si esprime nelle straordinarie qualità delle truppe indigene, sono fra i più importanti elementi che ci permettono di aver fiducia nel buon esito finale di questa impresa africana. Ecco perchè crediamo che il pubblico leggerà con piacere codesta lettera.

« Adigrat, 15 dicembre 1895.

« *Mio caro*,

« Grazie delle otto ultime pagine, che mi son giunte martedì scorso, mentre ero agli avamposti in attesa dei signori scioani, che pareva dovessero piombarci addosso di minuto in minuto come un'immensa valanga.

« Ma non sono così celeri nelle loro avanzate come lo sono sul campo di battaglia; e l'esempio della resistenza eroica opposta loro dal povero Toselli, e le perdite, che devono essere state grandissime, ne hanno ancora diminuita la foga. Pare siano a Scelikò, tre orette da Macallè di dove, trincerato in un fortino, mostra loro i denti un altro bel tomo: il maggiore Galliano.

« Noi intanto ci si afforza qui, intorno ad Adigrat, per una difesa ad oltranza. Arriveranno i rinforzi dall'Italia, e, svincolati, marceremo alla rivincita. Quando questa mia ti giungerà saranno già corse sul telegrafo le notizie di più grandi avvenimenti. Almeno lo spero.

« Alacrità, buon umore, fiducia illimitata nel nostro valore e nella nostra stella — e avanti sempre, *avanti!*

« La fine dolorosa, ma gloriosa, dei difensori di amba Alagi, se ci ha colpiti come compagni, non ci ha punto scossi come soldati: nel pubblico italiano, tanto nervoso, tanto contrario alle imprese africane, l'effetto dev'essere stato straordinario. Purchè non si siano rinnovate le piazzate d'altri tempi! E non tutti possono sapere quale grave perdita è stata per noi quella del Toselli, d'inarrivabile abilità, attività ed energia; non tutti sanno qual conto si facesse su quel nucleo di splendidi ufficiali, su quel battaglione provato e riprovato, su la più vecchia e solida batteria!

« Di amici comuni abbiamo perduto il buon Canovetti. Ma lasciamo i rimpianti, per ora; chi sa quanti dovranno cadere prima che la Colonia possa uscire da questa prova — la più grande fin qui. E chissà..... Ma lasciamo anche i tristi pronostici.

« Come sai, ho lasciato il battaglione cacciatori, ed ora comando una delle nuove compagnie del nuovo battaglione indigeni. Quindici giorni tra reclutare, istruire e portarla alla guerra: non si perde tempo, come vedi.

« Molte cose vorrei dirti su questi soldati straordinari — soldati nati, che vanno pazzi per la guerra e la razzia, come le belle tote pei fiori e per la danza. Tante cose vorrei dirti di me, ora che comincio una vita nuova, la vita sognata, sospirata da tanto tempo. Ma — come si fa — sono tanto assediato da occupazioni d'ogni genere, che devo rimandare l'opuscolo a miglior occasione; e quest'oretta rubata ai miei meriti devo dividere fra le persone che mi vogliono bene, e che sono ora in pena per me. Abbi pazienza dunque.

« Ringrazia il tenente...., del berretto e del gentile pensiero che lo consigliò a mandarmelo col filetto verde.

« Non si vive di solo pane. Quando la guerra sarà finita ti pregherò di farmene fare un altro — sempre che mi resti la testa per portarlo.

« La sciarpa non mi è ancora giunta; quanto amerei di averla pel giorno della prova! »

Bollettino Militare.

L'ultimo *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* contiene, oltre alle onorificenze per il fatto d'armi di Debra Ailat, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Il maggiore generale Bogliolo è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Arma di fanteria. — Il tenente-colonnello Goletti, del battaglione alpini di Cova; il maggiore Ferrucci, del Distretto di Spoleto, sono trasferti al battaglione *Mondovì* ed al 5° bersaglieri.

Truppe d'Africa. — I sottonominati ufficiali sono trasferti alle truppe d'Africa e destinati a formare il 15° battaglione di fanteria: maggiore Angelotti, comandante; tenente Mangiagalli, aiutante-maggiore; capitani Ferraro Decresconzio, Guerritore, Cunietti, Golfetto, Landi, Rizzi, tenenti Vivona, Cocconari, Ferrari, Testa, Fusa; sottotenenti Denegri, Troiano, Bianchi, Rosati, Galfrè.

16° battaglione fanteria: maggiore Vandioli, tenente Sostegni, aiutante maggiore; capitani Elia, Rizzo, Villa, Pallotta; tenenti Mancini, Cucchiamanni, Brighenti, Rivi, Pacillo; sottotenenti Desanctis, Milani, Schierani, Castano, Virdis, Ghirelli, Gola, Piccinini.

3° battaglione bersaglieri: maggiore Stotto Pintor; tenente Esposito, aiutante maggiore; capitani Massaria, Golini, Zancan, Buonamici; tenenti Giuliani, Dedominicis, Cristofano, Deluca, Spagnoli, Rosano, Zannoni, Caponni, Anselmi, Cimino, Dho; sottotenenti Mattoni, Mocchi.

Arma di cavalleria. — Bertolotti, tenente alla scuola di cavalleria, è comandato come istruttore al corso d'equitazione da campagna.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — I colonnelli Campilanzi e Fracchia, i tenenti colonnelli Culosso, Sozzani, Salsa, Rimini, Napoli, Mazzoni, i maggiori Fouranive, Borelli, Marani, Stabbini, Bignami, Signetti, Bosso, Delitala sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva.

Esami nell'esercito.

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del ministro Mocenni disponente che gli esami di avanzamento a scelta al grado di maggiore si facciano a Roma nel settembre e vi si ammettano i capitani di fanteria fino al numero 763 dell'Annuario Militare del 1895 e quelli di cavalleria aventi anzianità dall'11 ottobre 1888.

Un'altra circolare del ministro Mocenni dispone che nella prima metà di febbraio si tenga una sessione straordinaria di esami per la nomina a sottotenente di complemento nelle varie armi e nei Corpi contabile e di commissariato. Potranno concorrervi i volontari di un anno e gli allievi ufficiali che potevano presentarsi all'esame nello scorso dicembre, e vi saranno ammessi anche i volontari di un anno della classe 1873 che si trovano sotto le armi, purchè riuniscano i requisiti necessari.

Barazzuoli a Roma.

Milano, 11 (*Stefani*). — Barazzuoli è partito alle 11,30 per Roma.

Tra la regina Vittoria e Guglielmo II.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « Evvi uno scambio importante di lettere tra la regina Vittoria e l'imperatore Guglielmo riguardo al Transvaal. Il tono della lettera della regina è grave ed affettuoso; quello di Guglielmo è cortese e pieno di deferenza. »

Il *Times* ha da Pretoria, 8 gennaio, che il disarmo di Johannesburg si è effettuato senza incidenti.

Guglielmo e Bismarck.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Bismarck venne invitato con una cordialissima lettera autografa dall'imperatore a partecipare alla festa del 18 gennaio nel castello imperiale, in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'impero germanico. Il *Wolff Bureau* assicura però che Bismarck, a cui l'imperatore colla sua lettera autografa aveva offerto ospitalità nel castello imperiale, rispose ringraziando, ma scusandosi di non potere recarsi a Berlino, essendogli stato dal suo medico proibito di mettersi in viaggio.

Nel Transvaal.

Capetown, 11 (*Stefani*). — Sopra domanda della Chartered Company, Robinson pubblicò un proclama col quale Jameson è dispensato dalle funzioni di amministratore-mastro del Mashonaland.

L'Alta Corte di giustizia e gli arrestati del Transvaal.

Johannesburg, 11 (*Stefani*). — I membri arrestati del Comitato dell'Unione Nazionale nel Transvaal si giudicheranno dall'Alta Corte di giustizia. Parecchi membri del Comitato fuggirono. La situazione è giudicata sempre grave.

In Corea.

Pietroburgo, 11 (*Stefani*). — Il *Novoje Vremia* ha da Wladiwostok: « Il malcontento aumenta a Seul. Preparasi un movimento per detronizzare il re attuale della Corea e per sostituirlo col nipote favorito Taiwunkun. Presto comincieranno le operazioni pel richiamo di una parte del contingente di truppe giapponesi nella Corea. Si è sollevata la questione di mettere la Corea sotto la protezione delle Potenze, ma l'Inghilterra lavora dal suo canto per ravvicinarsi al Giappone e segui degli ardenti fautori di questo progetto di unione anglo-giapponese. »

Il *Novoje Vremia* ha da Shangai che a Seul i giapponesi costrinsero il re della Corea a lasciare il palazzo dove risiedeva e che due coreani furono giustiziati per aver partecipato all'assassinio della regina.

Navi in viaggio.

Bombay, 10 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Genova.

applicata al rinnovamento dell'abitato — Applicazione del procedimento Hennebique, con disegno (F. Fossetto). — Facimmile a getto continuo della città di Torino, con disegno (F. C.). — Stufa con focolare fumivoro a lenta combustione a fuoco continuo, con disegno. — Recensioni. — Bibliografia e libri nuovi. — Notizie varie. — Concorsi e Congressi.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Quarantesima lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 772,000

Seralio Enrico	» 100	Macchi Petronilla	» 100
Razzetti Alfredo	» 100	Isola ing. F. (Novara)	» 100
Morgando Attilio	» 100	Isola Paola - Macchi (Novara)	» 100
Palotto Luigi	» 100		
Baggio Giacomo	» 100	Battaglia Primo	» 100
Sura Giuseppe	» 100	Masanti L., neg.	» 100
Boero Vincenzo	» 200	Scalotti Pietro, neg.	» 100
Macchi Augusto	» 300	Beccaria Alessi	» 100
Macchi Santina	» 100		

Totale 40ª lista azioni N. 7703, L. **770,300.**
Oblazioni a fondo perduto L. 7670.

Un'altra dimostrazione anticlericale studentesca.

La giornata di venerdì, che resterà memorabile negli annali amministrativi di Torino, ebbe ieri uno strascico per cura e fatica particolare dei nostri studenti universitari.

Mancata nel mattino la dimostrazione ostile al prof. Cattaneo, i dimostranti vollero prendere una rivincita nel pomeriggio.

Verso le 15 1/2, raccoltisi un centinaio circa, partirono in colonna serrata dal palazzo della Università, facendosi precedere dagli acuti fischi delle sirene di cui erano quasi tutti muniti.

Per via Po e piazza Castello si recarono in via Viotti, dove si trovano gli uffici del *Fischietto*. Quivi fecero un primo *alt*, battendo le mani e gridando degli evviva all'indirizzo del giornale umoristico.

Durante la fermata la comitiva si ingrossa di altre reclute, e fatta così più numerosa si avvia al Seminario.

La neve intanto, attratta forse dalla curiosità dello spettacolo, si unisce anch'essa ai dimostranti, i quali però non se ne dimostrano per nulla spiacenti, e continuano imperterriti il loro cammino.

Dinanzi al Seminario le fischiate si fanno più rumorose e insistenti; ma probabilmente non sarebbero durate molto se ad un sacerdote, munito di una sirena, non fosse venuto il ghiribizzo di affacciarsi al portone e di rispondere ai fischi con delle altre fischiate.

Ne seguì un baccano indiavolato, che è durato parecchi minuti, malgrado le esortazioni dell'ispettore cav. Santoni e del vice-ispettore conte Didier posti a guardia dell'Istituto.

I dimostranti si recarono in seguito ad applaudire dinanzi agli uffici della *Gazzetta del Popolo*; poi a fischiare dinanzi al palazzo di giustizia, dove sapevano che vi si trovava l'avvocato Nasi; poscia per via San Dalmazzo si diressero all'abitazione del prof. Cattaneo, facendo una piccola sosta al N. 17, dove abita il consigliere clericale dott. Vignolo-Lutati.

Infine, dopo una visita agli uffici del nostro giornale, dove fecero una dimostrazione di simpatia, i dimostranti si portarono al palazzo arcivescovile, dove vennero ricevuti dall'ispettore cav. Serravalle, il quale con un numeroso nerbo di agenti ne proteggeva l'entrata.

La dimostrazione ebbe qui la sua ultima fase vitale e suon di fischiate; dopo di che la colonna dei dimostranti andò man mano assottigliandosi.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i deputati Chiappero e Chiapusso; partì l'on. Biscaretti per Genova.

La principessa Laetitia a Parigi ed a Bruxelles. — La principessa Matilde, zia della principessa Laetitia, duchessa d'Aosta, ha dato venerdì, a Parigi, un pranzo in onore dell'augusta nipote.

Assistevano il principe Luigi di Battemberg ed il principe Giovanni Borghese. Inoltre, di convitati italiani, il colonnello Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata italiana, e la marchesa di Casteinuovo e il marchese Vivalda, della casa di S. A. R. la principessa Laetitia.

Domenica la principessa Laetitia si recherà a Bruxelles da suo fratello il principe Napoleone. Mercoledì tornerà a Parigi, per poscia partire per Torino il giorno seguente.

Per l'allargamento di via Bellezia. — Il signor Musso Domenico, proprietario della casa sull'angolo sud-ovest delle vie Bellezia e Corte d'Appello, disponendosi a restaurarla, si dichiarò disposto ad arretrarne le fronti, allargando la via Bellezia di metri 1,50 per la lunghezza di metri 11, e rettilineando il primo tratto della via Corte d'Appello, per la lunghezza di metri 13,50. Verrebbero così concessi ad uso pubblico m. q. 16,50 nella via Bellezia e circa metri 10 nella via Corte d'Appello. Come compenso, il Musso chiese L. 600 al m. q., cioè in complesso L. 15,900.

Questa somma parve esagerata, perchè nemmeno per i terreni della diagonale si calcolò un prezzo di L. 600 al m. q. Avendo il signor Musso ridotte le sue domande, la Giunta ora dimissionaria ha proposto di accogliere il progetto del signor Musso, ma solo per il tratto in via Bellezia, mediante il concorso di L. 7900.

Giunta provinciale amministrativa. — Nella sua adunanza del 14 corrente questa Giunta è chiamata a pronunciarsi sulla causa del dott. Violetta, medico condotto di Lessolo, contro il Comune di Lessolo. Le parti sono rappresentate dagli avvocati on. Frola, Pietro Gianotti e Dejordanis.

Riapertura del Museo Civico. — Ultimati i lavori di ordinamento, il Museo Civico (Sezione Arte Antica), via Gaudenzio Ferrari, N. 1, sarà riaperto al pubblico, a partire da mercoledì, 15 corrente, dalle ore 9 alle 16, col pagamento di un diritto d'ingresso di centesimi 50. Alla domenica e al giovedì l'ingresso è gratuito dalle ore 12 alle 15.

Contro le « gatte ». — Il sindaco notifica che entro il mese di febbraio si deve procedere alla ricerca e distruzione dei nidi di bruchi (*gatte*) specialmente di quelli che attaccano le piante da frutta. Chi non vi provvede incorre nelle penalità sancite dalle leggi e regolamenti in vigore.

I premi pel veglione studenti-martino. — Nelle vetrine del negozio del cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, vennero ieri esposti i premi che il Comitato del veglione studenti-martino ha destinato alle migliori maschere.

Il veglione ha luogo, come abbiamo già annunziato, la sera del 14 corrente.

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,5 Massima — 0,2

Acqua caduta mill. 2,1, neve fusa.

13 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 7, tramonta a ore 17, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali.* 11 Gennaio, 1896. Mercato di limitate vendite a prezzi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 22 50 a 24 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 00 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 19 50 a 20 00 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso nostrale da 31 00 a 31 50 — Riso Bertone da 31 25 a 35 75 — Farine marca numero uno da 32 50 a 33 50 — Farine marca *B* da 31 00 a 31 50 — Semole dure da pasta da 31 00 a 32 00 — Crusca di frumento da 17 75 a 17 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — *[illegible] Andrea:* chiusa la verifica dei crediti.

— *Roccardi e Alessio:* chiusa la verifica dei crediti.

— *Andrea [illegible] e Boggiani Luigi,* esercente negozio da commestibili in Torino, via Mazzini, N. 45; giudice delegato avv. Spingardi Giovanni; curatore provvisorio l'avv. Grifa Francesco. Prima adunanza 28 corrente, ore 14; chiusura verifica dei crediti il 20 febbraio p. v., ore 14. Il termine utile per proporre i crediti scade il 9 febbraio p. v.

Torino. — *Alessandro Trattore;* il curatore geometra Perdomi fece il deposito del bilancio attivo lire [illegible], passivo L. [illegible].

— *Fratelli Giovanni ed Antonio, [illegible],* si dichiara chiuso il fallimento per deficienza d'attivo.

— *Manera Giovanni e Manera Domenico:* non si addivenne alla nomina della delegazione di sorveglianza per mancanza assoluta dei creditori.

Mondovì. — *Rossi Carlo (defunto),* lattoniere, Ceva: delegazione di sorveglianza: Pietro Ferraris, Giacomo Barbiero e Luigi Fanoppa, di Ceva; confermato il curatore prov. Giuseppe Rossi di Mondovì.

Alba. — *[illegible] Michele,* calzolaio, Bra: giudice avv. Nicola Danelli; curatore ing. Stefano Umdria, di Bra; 14 febbraio, ore 9, prima adunanza; 30 giorni per produrre titoli; 20 febbraio, ore 9, chiusura verifiche.

Un altro medico in pericolo. — Il caso tristissimo del prof. Foà, però sotto altra forma, ma con la medesima gravità, si è rinnovato in un giovane medico dell'Ospedale di San Giovanni, il dott. Basilio Sappa, figlio del colonnello medico Sappa. Anch'egli subì un'infezione che gli determinò una gravissima anemia acuta.

Il dott. Bozzolo è ricorso, per l'eccezionalità del caso, alla trasfusione del sangue da un braccio di un individuo sano a quello del malato, ed ottenne un notevole miglioramento.

Quanto alle condizioni di salute del professore Foà, poco liete sono le notizie ultime: la febbre risalì iersera a 40 gradi, e fu necessaria una nuova incisione al braccio, presso l'avambraccio, dove infuria il processo infettivo.

L'esimio professore è continuamente assistito dai suoi assistenti dott. Denet e Orlandi.

Furono fatte al malato tre iniezioni di siero antistreptococcico fatto venire da Parigi, ma pare non abbia dati i risultati che si speravano.

Non pertanto speriamo che tanto il prof. Foà quanto il dott. Sappa possano sfuggire a questi pericoli della scienza.

L'attrice Rosa Guidantoni in arresto. — La spiacevole notizia ce la reca il *Resto del Carlino* di Bologna d'oggi, da cui togliamo anche i particolari del fatto.

Il giorno 8 del mese in corso la signora Rosa Fasioli, moglie al commerciante Eugenio Brisi, constatò la mancanza di una spilla in brillanti di sua proprietà, del valore di L. 1800.

Il Brisi, il giorno dopo, denunciò la cosa alla pubblica sicurezza, e questa, iniziate delle ricerche, trovò la spilla stessa al Monte di Pietà, dove era stata portata da certa Ciuti Bianca.

Interrogata, la Ciuti dichiarò che l'oggetto prezioso le era stato consegnato dal parrucchiere Giovanni Monti. A sua volta costui disse d'averlo avuto dalla nota e valente attrice drammatica Maria Rosa Guidantoni, conosciuta nel mondo e nell'arte per la sua coltura.

La Guidantoni, presentandosi al Monti, lo pregò a volere mettere in pegno la spilla: così avrebbe detto il parrucchiere.

Il pignoramento non fu fatto che il giorno 7, ed alla Guidantoni dal parrucchiere furono consegnate le 200 lire ricavate, meno 20 lire ch'egli le avrebbe anticipato.

Chiamata in Questura, l'attrice dichiarò subito che sere prima, nello scendere le vesti in casa propria, aveva trovata la spilla appuntatavisi casualmente.

Ella si trovava male a finanze, ed accettò momentaneamente la fortuna che il caso le mandava; quindi impegnò la spilla; ma fra un giorno o due avrebbe denunciato il rinvenimento.

Ora si stanno facendo le indagini, ed è a sperarsi che la Guidantoni, come risvegliandosi da un brutto sogno, esca dalla Questura completamente libera.

L'odissea di un povero vecchio. — Certo Goffrè Antonio, d'anni 67, un poveraccio senza fissa abitazione, passando ieri, verso le ore 18, in via Cottolengo, cadde a terra, producendosi le lacerazione della gamba sinistra. Il poveretto fu da alcuni passanti ricoverato momentaneamente sotto la porta della casa N. 40, e poco dopo una guardia municipale con vettura lo portò al San Giovanni.

Quivi però al povero non si volle dare ricovero, sì che la guardia, con la stessa vettura, lo portò al Cottolengo; ma ahimè! anche le porte di questa pia Casa non vennero aperte al vecchio Goffrè. Allora la guardia condusse il poveretto in Questura e di qui finalmente ancora al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Effetti di neve. — Ieri, verso le ore 17, un facchino pubblico, tal Franco Luigi, d'anni 30, transitando per via Nizza, scivolò e cadde malamente al suolo. Sfortunatamente una ruota di un carrettone accanto al quale il Franco camminava, gli passò sul braccio sinistro producendogli una lussazione.

Una guardia municipale l'accompagnò alla farmacia Muggia e di lì all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari di colà giudicarono la lussazione non grave.

— Quasi alla medesima ora pare la neve fu causa di una disgrazia accaduta ad una povera vecchia, certa Migliori Maddalena. Costei, transitando in via Arsenale, scivolò e cadde riportando una grave contusione alla guancia sinistra. Una guardia municipale soccorse la poveretta e poscia la condusse alla sua abitazione in via San Domenico, N. 12.

Povero piccino! — Al San Giovanni venne ricoverato il piccino Margante Pietro, d'anni 6, il quale fu assalito da un cane che lo morsicò al viso e in una gamba.

Il furto di un cavallo. — Ieri l'altro, da uno stallaggio in via Nizza, N. 108, venne rubato un cavallo di proprietà di certo Sasso Pietro. Il ladro venne identificato in persona di certo Chiantore Giuseppe, il quale è ricercato.

Arresto di ricettatori. — In seguito all'arresto dei due pregiudicati che domenica scorsa rubarono in casa del signor Calzia, vennero ieri arrestati anche due ricettatori di parte degli oggetti rubati.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Due tagli di mantellina di panno, di foggia militare — un portamonete di filo a maglia con somma inferiore a L. 6 — una rivoltella di corta misura — un porta-biglietti di pelle rossiccia contenente denaro e carte personali del signor Alfari Giuseppe — un portamonete di pelle logoro con due buoni di Cassa — un portamonete di pelle rossiccia contenente somma inferiore a L. 65 — una scatoletta di madreperla, contenente un oggetto d'argento — un portamonete contenente somma inferiore a L. 8 — una medaglia d'argento coll'iscrizione: *Marzo 1860* — una coperta di lana — una mantellina da *ulster*.

PICCOLA CRONACA

Ai pattinatori. — La Direzione della Società di pattinaggio avverte i soci che lunedì, 13, si comincerà a pattinare al Valentino.

Contro il voto del Consiglio comunale. — Il Circolo Monarchico Liberale Universitario, affiitto e sdegnato che alla vigilia della mesta ricorrenza della morte del padre della Patria, il Consiglio comunale abbia presa una deliberazione la quale, mentre disonora la culla dell'italico risorgimento, disconosce, contro i sentimenti della nazione, l'opera patriottica e civile colla quale il Gran Re compieva gli alti destini ed adempieva le secolari aspirazioni d'Italia, mentre protesta contro un procedere che non ha neppure il merito di una cavalleresca franchezza, fa voti perchè la stampa e la cittadinanza liberale, compiendo ogni sforzo pel decoro di Torino, si accordino coi comitati per le future elezioni una lista unica comprendente i 51 [illegible] del liberali che facciano l'ultima volta i maggiori suffragi e determina di favorire col mezzi che giudicherà più acconci l'attuazione di questa idea.

Dott. Amedeo Tuana, *presidente.*

Circolo Filologico (via Ospedale, [illegible]. — Oggi, 12 corrente, alle ore 15, il prof. Emilio Bartolaldi terrà una conferenza sul tema: *Tragedie*, di Ada Negri.

Club Sportman. — L'assemblea ordinaria dei signori soci, che non ha potuto aver luogo il 9, per mancanza del numero legale, è convocata per il 17 corrente, alle ore 21.

Sono pregati i signori soci a volervi intervenire.

Alessandria. — *Arnaldo Orlandi,* coniugi, drogheria. Chiusa verifica: ammessi 15 creditori per L. 2526 30, di cui uno privilegiato per L. 852 75. L'inventario attivo L. 907 30.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 1.o corrente venne risolta la società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale *Virginio e Falchero* esistita tra i signori Falchero Giuseppe e Virginio Falchero e Petronilla, tutti residenti in Torino.

Torino. — Con verbale 23 dicembre 1895, seguito alla Pretura del IV mandamento di Torino, la signora Giuditta Terracini vedova Terracini emancipò il proprio figlio Elia Terracini e lo autorizzò ad esercitare il commercio.

Appalto di spazi ed aree pubbliche. — Con manifesto in data 10 gennaio, il sindaco di Pinerolo notifica che l'appalto della esazione dei diritti per occupazione spazi, aree pubbliche con privativa del [illegible] e pesa pubblica in questa città, per il quinquennio 1896-1900 venne deliberato al signor Bestagini Cassiano fu Bartolomeo rappresentato in Pinerolo dal fratello Angelo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serali) gennaio		10	11
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	40 10	40 00
» — per febbraio	»	40 00	40 00
» — 4 mesi da marzo	»	40 00	41 00
» — 4 ult. mesi da maggio	»	41 70	42 00
Mercato pesante.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	91 —	91 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 50	30 50
» a 4 mesi da maggio	»	31 75	31 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (serali) gennaio			10	11
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calma sostenuta — Egiziani calma — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	500
per la esportazione	»	»	9,000	7,500
Importazioni	»	»	11,000	17,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	»	4 7/16	4 27/64
per gennaio-febbraio	»	»	4 27/64	4 27/64
marzo-aprile	»	»	4 13/32	4 13/32
maggio-giugno	»	»	4 13/32	4 25/64

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — I soci di questo Istituto sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale indetta pel giorno di domenica, 19 corrente, alle ore 15, in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa.

Cooperativa fra operai muratori. — Questa Società ha trasferito la sua sede da via San Dalmazzo, 10-12, in via Sant'Agostino, porte 10-12, piano terreno, nel cortile.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1896.

NASCITE 18, cioè maschi 2, femmine 16.

MATRIMONI: Armandis Enrico con Riccio Rosa — Brondolo Carlo con Razzano Virginia — Ciari Bernardino con Colombatto Vittoria — Dato Luigi con Boero Margherita — Garola Stefano con Agnetis Margherita — Goitre Tommaso con Coggiola Stefana — Mastaro Maurizio con Forzani Serafina — Trinchieri Felice con Falzoni Maria Pia — Vaglio-Ieri Costante con Paggetto Giuseppa.

MORTI: Turco Caterina v. Ricolti, d'anni 68, di Monastero di Vasco, agiata, via San Secondo, 42.
Saruglia Gio. Batta, id. 65, di Gassino, muratore, via Mazzini, 30.
Prato Giovanni, id. 56, di Torino, negoziante, via Cibrario, 49.
Olivero Angelo, id. 70, di Torino, agiato, via Garibaldi, 8.
Gavagnin Marianna v. De-Marchi, id. 68, di Venezia, levatrice, via Silvio Pellico, 11.
Ormezzano avv. Giuseppe, id. 49, di Vigevano, possidente, via Vanchiglia, 11.
Lazzari Giovanni, id. 30, di Rovigo, impiegato ferroviario, via Nizza, 81.
Spegis Annetta, id. 18, di Torino, commessa, via Mercanti, 2.
Grassone Angela, id. 6, di Torino, scolara, Sassi, 166.
Sasia Placido, id. 30, di Torino, legnaiuolo.
Rossi Giovanni, id. 60, di Milano, decoratore.
Martinetti Martiniano, id. 74, di Caluso.
Santanera Domenico, id. 60, di San Damiano d'Asti.
Casa Antonio G. B., id. 21, di Caraglio, cameriere.
Torre Cristina n. Rossi, id. 67, di Saluzzo, casalinga.
Più 4 minori d'anni set.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 all'11 gennaio 1896:

Filippi avv. Luigi, proc. con	Siccardi Ernestina.
Guglielmetti A., geomet. »	Crosetti Lucia Luigia.
Grattapaglia G., calzolaio »	Lucco Maria, sarta.
Marca M., legatore libri »	Romagnolo M., camer.
Serono Gius., contadino »	Viotti Lucia, contadina.
Giachetti Ferd., macellaio »	Gallinatti G., cucitrice.
Gellona G. B., calzolaio »	Baralis Emilia.
Dapusso Luigi, elettricista »	Barbero Anna, tessitrice.
Pallavicino-Mossi march. Giuseppe, proprietario »	Avogadro di Collobiano nob. Irene.
Santonè Angelo, ingegn. »	Oddenini Camilla.
Leone Antonio, gassista »	Vinels Teresa, negoz.
Vergnano Pietro, cantou. »	Fea Caterina.
Prato Gius., conciatore »	Grasso M. v. Martini.
Bertone Pietro, tornitore »	Nubresi Giuseppa, cucit.
Torricella Eug., impieg. »	Brusatori Carolina.
Quaglia A. P., impiegato »	Cornaglia Maria Elena.
Gallotti F., chim.-farmac. »	Pratta Maria.
Escoffie Luigi, cocchiere »	Della Rosa Emma.
Albicocco Carlo, orefice »	Corelli Elvira.
Zocco Luigi, caffettiere »	Birolo Olimpia.
Barberis G., imp. ferrov. »	Pasquali Filomena.
Bosioli Giov., meccanico »	Sandrone A., sottaiuola.
Armando Ernesto, manov. »	Ferrero Luigia, contad.
Vacchino Gius., sarto »	Cerino Rosa.
Ruffa Chiaffredo, impieg. »	Mercandino Maddalena.
Rolfo Giuseppe, panatt. »	Coppa Marianna, camer.
Tapparo dott. G., med.-ch. »	Lignana Vittoria.
Audino Domen., spazzat. »	Ghirardi M. v. Ghione.
Rota Alfredo, verniciat. »	Fenoglio Anna, ombr.
Candera Gian Dom., cont. »	Penno Virginia.
Bianchetti Carlo, tailton. »	Chiaventone Fr., cuoca.
Gaduri Luigi, agricoltore »	Scotti Michelina, contad.
Ghio Lorenzo »	Avvanzo Maria.
Mussano Leandro, pettin. »	Orio Angela, contadina.
Barzio Felice, calzolaio »	Capolino Olimpia, inf.
Lanza Giuseppe, cuoco »	Giavelli Mass., camer.

ULTIME NOTIZIE

L'organizzazione dei comandi in Africa.

Quattro generali e un contrammiraglio. Un Corpo di spedizione a Cassala.

La difesa contro i dervisci.

Ci telegrafano da Roma 12, ore 9,55:

L'invio del generale Lamberti e l'altro recentissimo del generale Dabormida sono stati resi necessari dalla nuova situazione di questi ultimi giorni.

Il concentrarsi di forze sempre maggiori in Adigrat rendendo impossibile a Baratieri il maneggio di tutte, egli ha richiamato presso di sè Arimondi, come è già stato annunciato.

Arimondi lascia, così, la direzione superiore del servizio di tappa e dei servizi amministrativi, cui era stato provvisoriamente destinato dopo amba Alagi. Tale direzione viene assunta dal generale Lamberti.

L'ufficio del Governo civile della Colonia sarà retto interinalmente dal contrammiraglio Turi.

Il generale Dabormida prenderà il comando dei rinforzi che partono oggi e domani da Napoli.

Questi rinforzi saranno diretti tutti al confine occidentale. Questa notizia veniva già lasciata prevedere dall'alto ufficiale dell'esercito, forse lo stesso Mocenni, intervistato dal *Messaggero*. Essa viene ora confermata.

Notate che al presidio di Cassala sono già stati destinati ultimamente i battaglioni 10°, maggiore De Fonseca; 12°, maggiore Amatucci; e 14°, maggiore Solaro.

Malgrado i telegrammi eritrei di questi giorni continuassero a dire che sull'Athara tutto è tranquillo, pare che ora siano giustificate certe apprensioni anche da quella parte.

Già pochi giorni sono si affermava in un comunicato *Stefani* che il posto avanzato di El-Fascer è insufficientemente presidiato. Ora il maggiore Hidalgo si trova nell'assoluta impossibilità di rafforzarlo, per l'esiguità del riparto di cui dispone.

Inoltre la stessa Cassala non può considerarsi sufficientemente guarnita dalle truppe del maggiore Hidalgo, il quale ha a sua disposizione soltanto un battaglione indigeno, un riparto di cavalleria, uno del genio ed uno di cannonieri.

Si risvegliano quindi le inquietudini anche da questa parte, essendo sempre più probabile che i dervisci possano profittare della necessità in cui si trova Baratieri di concentrare tutto il suo sforzo sulla linea di Adigrat, per tentare una rivincita del loro smacco di due anni fa.

Se questo veramente accadesse, ritengo che anche dalla parte di Cassala bisognerebbe mobilizzare un grosso Corpo di truppe, anche per assicurare la continuità della linea di difesa che in quella direzione è eccessivamente estesa, e che fin qui è rimasta poco guarnita da presidii a grandi intervalli.

Questa è sempre stata la debolezza del nostro confine occidentale da quando fu voluta la conquista di Cassala, che doveva essere soltanto una temporanea incursione per incutere timore ai dervisci e che poi fu voluta inconsultamente tramutare in una occupazione stabile.

Ora lo vedono anche al Ministero. Di qui la decisione presa in gran fretta di parare ad un probabile pericolo, mandando altri tremila uomini sotto il comando di un generale.

Un'intervista sull'Africa con un alto ufficiale dell'esercito

Forse lo stesso Mocenni.

Ci telegrafano da Roma 12, ore 9:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista con un ufficiale che riveste un'altissima carica. Si dice che sia lo stesso ministro Mocenni. Eccovela in riassunto:

D. In generale, quanto tempo impiega un telegramma a giungere dall'Eritrea in Italia?

R. In media un dispaccio da Massaua arriva in 3 o 6 ore. Una volta ne abbiamo avuto uno in 50 minuti. Ciò dipende dall'ingombro della linea Perim-Suez.

D. Quanto tempo impiegano gli informatori da Macallè ad Adigrat?

R. Secondo il rapporto compilato in questi giorni dal colonnello Pittaluga, che ha visitato tutti i luoghi del teatro della guerra, la distanza accertata da Macallè ad Adigrat è di 103 chilometri. Noti che la strada non è piana, ma si svolge in regioni montuose, per cui non può farsi a dorso di cammello, e difficilmente sui muli. Gli informatori fanno la strada a piedi. Il più rapido informatore non la percorre in meno di 36 ore.

D. È vero che partono altri rinforzi? Per quale ragione?

R. Tra domani e dopo domani partiranno 3000 uomini, con il generale Dabormida. Baratieri è lasciato arbitro di dividere i rinforzi come meglio crede, dirigendoli, se sarà il caso, anche verso l'Athara.

D. È stata deplorata la deficienza di cannoni in Africa. Se ne manderanno altri?

R. Sicuro! Il Ministero ha ordinato che siano inviati subito dodici cannoni a tiro rapido. Questi partiranno lunedì. Tali cannoni sono da 42 millimetri ed hanno il vantaggio sugli altri che non dànno rinculo. Per conseguenza non perdono la punteria, sicchè si possono sparare più colpi in tempo minore. Però occorre un numero maggiore di muli per trasportarli, perchè ogni cannone è fornito di un approvvigionamento di circa tremila *shrapnels*.

D. Questi cannoni a tiro rapido sono indispensabili?

R. Veramente, essi non sono più efficaci di quelli che già trovansi a Macallè e ad Adigrat: anzi quelli sono più potenti. Ma l'invio di questi cannoni a tiro rapido giova per il morale delle nostre truppe nere e bianche, perchè ormai si è sparsa la voce che gli scioani hanno cannoni a tiro rapido e noi no!

D. Continuano sempre le domande di ufficiali e soldati per andare in Africa?

R. In modo straordinario, tanto che il ministro ne è imbarazzato: ed ha dovuto rispondere negativamente anche a Crispi, per cui mezzo si erano raccomandati alcuni ufficiali. Bisogna tener conto che gli ufficiali sorteggiati nelle singole compagnie non vogliono cedere il turno ad altri; quindi resta difficilissimo il contentar tutti.

D. In conclusione, il Ministero della guerra che opinione ha della situazione?

R. La notizia che gli assalti a Macallè furono respinti in modo brillante dimostra che la difesa è ben fatta. Però non è detto che dopo parecchi assalti il forte non possa cedere! Intanto ciò dà tempo a Baratieri di organizzare i movimenti delle truppe. La difesa eroica all'amba Alagi e la resistenza di Macallè hanno impedito alle forze scioane di avanzarsi.

« Ma se si vuole venire ad un'azione campale, bisogna certo sollecitarla per evitare che la stagione delle pioggie venga a rendere imbarazzante la situazione. »

La grande aspettativa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,20:

L'animazione è durata vivissima tutta la notte. Si sono sentite circolare nuovamente, e con più insistenza, voci contraddittorie. Si parlava di un terzo ed anche di un quarto attacco a Macallè, respinti anche questi. Si aggiungeva che sono avvenuti scontri presso Cassala, ed altro dicerie anche più strane.

Ma nessuna venne confermata, nè stanotte nè stamane. Si crede che si saprà qualcosa di positivo soltanto oggi, dopo il Consiglio dei ministri. L'aspettazione è quindi grandissima per quest'oggi, ritenendosi che verrà deciso di comunicare nel pomeriggio al pubblico le maggiori notizie di cui il Governo dev'essere a quest'ora in possesso.

Partenze per l'Africa.

Foggia, 11 (*Stefani*). — Malgrado una gran nevicata, le Autorità e le Associazioni con Musiche e popolazioni si recarono alla stazione ad acclamare un reparto del secondo granatieri partente per l'Africa.

Il Re ed il Principe di Napoli per Toselli.

Abbiamo già annunciato che il Re fece rimettere L. 1000 al sindaco di Peveragno, pel monumento a Pietro Toselli, e che il Principe di Napoli assunse la presidenza onoraria del Comitato per l'erezione del monumento stesso.

Ecco ora la lettera del Re all'onorevole Galimberti:

« Roma, 7 gennaio, 1896.

« Gli onori concordemente tributati da ogni parte d'Italia al maggiore Toselli attestano quanto sia vivo nel cuore della Nazione il culto delle più nobili virtù militari delle quali il valoroso ufficiale seppe dare, nel glorioso cimento, così splendida prova.

« Sua Maestà il Re partecipa col suo popolo a questo sentimento, e di tutto cuore si unisce, specialmente agli abitanti di Peveragno, nell'omaggio ch'essi intendono rendere alla memoria del loro prode concittadino, erigendogli un monumento nella sua terra nativa.

« In nome della Maestà Sua mi onoro quindi rimettere alla S. V. Ill.ma la somma di lire mille, dall'Augusto Sovrano concessa come contributo dalla Reale Famiglia alle spese del progettato monumento, nel mentre le esprimo, signor deputato, i sensi della più perfetta considerazione

« *Il reggente il Ministero*
« Tenente-generale Ponzio-Vaglia. »

La lettera del Principe ereditario è la seguente:

« *Signor sindaco,*

« Il Principe di Napoli, appena informato della deliberazione di codesto Comitato, chiese a S. M. di poter accettare la presidenza onoraria del Comitato stesso, promotore di un monumento da erigersi in Peveragno a ricordo del prode suo figlio, il maggiore Pietro Toselli.

« L'Augusto Sovrano, accordando per l'erigendo monumento un concorso di lire mille in nome della Famiglia Reale, già dimostrava l'alta ammirazione che essa tributa alla memoria del rimpianto soldato, esempio di virtù, di valore e di sacrificio pel dovere.

« La Maestà Sua ha quindi di buon grado acconsentito a che il Principe ereditario assuma, come egli assume con la più viva soddisfazione, tale carica d'onore, recando così alla patriottica iniziativa anche l'appoggio morale della Reale Famiglia.

« L'Altezza Sua cordialmente ringrazia lei ed i colleghi dell'offerta graditissima, e forma i migliori voti perchè la loro impresa abbia risultati degni del nobile fine.

« Con perfetta stima

« *Il generale primo aiutante di campo*
« *E.* Tarzanni. »

Dimostrazione di gioia per una notizia prematura.

Abbiamo da Piacenza, 12.

Stasera, nel teatro municipale, davasi per la prima volta la *Mignon*, con esito splendido per tutti gli esecutori, signore Ravasio Prandi, Campagnoli-Quiroli cav. Quiroli e Fabbro. Quando giunse il giornale milanese *La Sera*, che portava la notizia finora non confermata, delle gravissime perdite subite dagli scioani nell'attacco del forte di Macallè (10,000 morti), il numerosissimo pubblico si è alzato in piedi, acclamando all'esercito e chiedendo insistentemente la marcia reale, che fu suonata due volte.

Le signore, dai palchetti, sventolavano i fazzoletti.

Nella nostra marina.

Ci scrivono da Roma, 10:

Con regio decreto 26 dicembre u. s. il viceammiraglio Frigerio Giov. Galeazzo è stato esonerato dalla carica di aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re, ed in sua vece è stato nominato il contrammiraglio Di Brocchetti Alfonso. Al vice-ammiraglio Frigerio venne contemporaneamente conferita la nomina di aiutante di campo generale onorario. Detto viceammiraglio è stato nominato comandante militare marittimo di Taranto.

Col 18 corrente il capitano di vascello Rebaudi Agostino assume la carica di presidente del Tribunale del 1° Dipartimento, in surrogazione del pari grado Fabrizi Fabrizio, il quale, il giorno 20 corrente, sbarca sul *Duilio* in surrogazione dell'altro capitano di vascello Parascandolo Edoardo, che ne sbarca.

Il tenente di vascello Cappellini Alfredo, con regio decreto 20 dicembre p. p. è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Il 16 sbarca dal *Gotto* il commissario di seconda Gabellini Agostino e s'imbarca il pari grado Alba Antioco.

La missione dei consoli europei a Zeitun.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — In seguito alla riunione di ieri degli ambasciatori, i consoli esteri di Aleppo ricevettero identiche istruzioni e l'ordine di partire per Marrasch, ove compiranno la loro missione relativamente alla resa di Zeitun.

Sempre pel Transvaal.

Londra, 12 (*Stefani*). — Ieri vi fu un Consiglio di ministri, dopo il quale Salisbury conferì lungamente con Hatzfeld, indi con Courul. Nel pomeriggio il principe di Galles conferì un'ora con Chamberlain al *Colonial Office.*

Assicurasi riguardo al Transvaal.

Johannesburg, 11 (*Stefani*). — Gli arresti continuano. Corre voce a Pretoria che Jameson e gli altri prigionieri furono inviati a Natal per essere consegnati alle Autorità inglesi.

CRONACA CITTADINA

Il concorso del Municipio per l'Esposizione generale del 1898.

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione del 1898 aveva chiesto, come concorso del Municipio per l'Esposizione, l'erogazione di tutto il maggior ricavo del dazio consumo che si potrà verificare nel periodo dell'Esposizione.

Su questa domanda è stata chiamata a deliberare, in sua seduta 2 gennaio, la Giunta ora dimissionaria.

Il sindaco, nella sua relazione, fece osservare come il maggior incremento di proventi daziari avutosi nell'anno 1884, che fu di lire 770,000, dovesse attribuirsi soltanto per metà al fatto dell'Esposizione, e per l'altra metà dal naturale incremento di quegli anni più fortunati degli anni di crisi venuti in appresso.

Inoltre, è senza dubbio miglior sistema assegnare all'Esposizione una cifra fissa da coprirsi coi maggiori proventi daziari negli anni 1897 e 1898, ma il cui ammontare rimarrebbe tutto a carico del Municipio, qualora i maggiori proventi non si verificassero.

Tale cifra potrebbe concretarsi in L. 400,000.

Inoltre si potrebbero assegnare i proventi che il dazio gettasse oltre la cifra di lire 13,564,000 che si prevede come totale per gli esercizi 1897 e 1898: questi eventuali maggiori proventi potendo allora attribuirsi al benefizii straordinari dell'Esposizione.

La Giunta, approvando le considerazioni del sindaco, ha deliberato:

1° Di proporre al Consiglio comunale un concorso per l'Esposizione del 1898 nella cifra fissa di L. 400,000, da stanziarsi per L. 100,000 nel bilancio 1897 e per la rimanente somma nel bilancio 1898, col corrispondente aumento in attivo sui proventi del dazio.

2° Di assegnare a beneficio della Esposizione stessa i maggiori proventi che si verificassero oltre la cifra complessiva di lire 13,564,000 da ricavarsi negli esercizi 1897 e 1898 dalle entrate *della tassa addizionale sui generi colpiti da dazio a pro dello Stato e dazio comunale sopra altri generi* sulle basi della tariffa attuale.

Vedi nell'edizione della sera

Le ultime notizie dall'Africa.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

HAVRE (serali) gennaio			10	11
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	2,000
Mercato [illegible].				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	10,000
Mercato fermo.				
ANVERSA (serali) gennaio			10	11
Frumento — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato pel corrente		Fr.	18 3/4	18 3/4
» » disponibile		»	— —	— —
Mercato calmo.				
BREMA (serali) gennaio			10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
» » Disp. Rmk.			4 75	4 75
MAGDEBURGO (serali) gennaio			10	11
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.				
» di Germania sodisp. sodiat			10 30	10 30
MARSIGLIA (serali) gennaio			10	11
Frumenti — Importazione quintali			30,000	— —
» — Vendite			6,500	2,500
Mercato calmo.				

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 11 gennaio 1896.

	Colli			K.	
Organzino	»	20		K.	1023 70
Trama	»	1		»	35 20
Greggia	»	3		»	275 30
Articoli diversi	»	—		»	— —
Totale	Colli	24		K.	1334 20
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 141				K.	13,330 91

Il Direttore-Gerente A. Bertolotto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 gennaio 1896.

Torino	7	27	45	15	90
Firenze	40	90	36	88	81
Milano	28	55	63	78	62
Napoli	37	6	88	85	21
Palermo	43	66	55	62	31
Roma	24	1	90	85	39
Venezia	60	32	30	39	58

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 11 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 45
» » 3 0/0	101 25	101 27
» » 3 1/2 0/0	106 50	106 45
Rendita italiana 5 0/0	83 25	83 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 25

Consolidati inglesi	— —	105 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	8 1/4
Turco nuovo	20 10	19 90
Banca di Parigi	— —	750 [illegible]
Tunisine	— —	467 —
Egiziano 4 0/0	— —	512 [illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita spagnuola ester.	63 11/16	64 —
Banca Ottomana	— —	500 —
Argento fino	— —	499 —
Credito Fondiario	— —	647 —
Suez	— —	3150 —
Lotti turchi	— —	101 [illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	567 —
Rendita Russa nuova	[illegible]	91 30
» Portoghese	— —	25 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	72 00

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	350 75	Cambio su Londra	121 10
Lombarde	99 75	Lire italiane (carta)	44 15
H. Anglo-Austriaca	152 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 70
Austriache	352 50	Id. in carta	100 10
B. Austro-Ungarica	1085 —	Union. Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 62	Rend. Aust. 4. oro	122 25
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	48 12 1/2	Turchi A	122 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 11.

Credito Aust.	221 75	Turco nuovo	19 20
Austriache	— —	Prest. O. Russo	98 —
Cambio su Londra	20 [illegible]	Cambio su Italia	74 40
Lombarde	42 10	Ferr. Meridionali	116 —
Rendita Italiana	83 75	» Mediterranee	90 30
Id. due terzo	— —	Rublo	217 60
Cons. Prus. 4 0/0	105 70	Cambio su Parigi	81 00
Cons. Prus. 3 0/0	101 60		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	106 1/4	Egiziano 1/2 1/2	101 3/4
Rendita Italiana	82 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 9/16	d'Inghilterra L. st. 22000	
Spagnuolo	63	— Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 5/8	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale per lunedì L. **109 15**
» **settimanale** L. **108 90**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

Senza prendersi la pena di venire a prepararlo da sè, la signorina Faverger avrebbe potuto esser certa che la signora di Roisy si prenderebbe la cura d'offrirglielo. Già Sabina se ne occupava. Ella aveva promesso a Daniele di provargli il potere che Mérancourt aveva su Maria e intendeva mantenere la sua promessa. Ma ci voleva tuttavia l'occasione..... e, di più, prima di coglierla, quell'occasione, bisognava ingrandire la sua influenza. Daniele non vedrebbe bene le cose che se le vedeva esclusivamente cogli occhi di un'altra. Ora quel nuovo genere d'ottica non era ancora al punto voluto. Per quanto incendiato fosse Daniele, qua e là, come una salamandra, sfuggiva alle fiamme. Era dunque necessario di attivar l'incendio, continuando, ben inteso, a non arrischiare neppure la punta delle proprie ali.

Sabina attivò in coscienza e Daniele avrebbe potuto stimarsi all'apogeo della felicità, se la felicità consistesse nell'andar sino al punto d'intravedere lo scopo. Le sue buone risoluzioni di consacrare a Maria quindici giorni non tennero ventiquattro ore; egli lasciò anche passare tutta una settimana senza mostrarsi al Flex, col pretesto dell'organizzazione di una festa alla sala di scherma, sotto la presidenza di Mérancourt. Mandava ogni mattina un laconico biglietto a sua madre, biglietto che era come un bollettino di salute. Maria non viveva più. Non aveva fatto abbastanza privandosi delle visite di Enrico? Quale altro sacrifizio le rimaneva a fare? Dio voleva dunque ancora darle nuovi dolori?

Del giogo che Daniele subiva, i legami si serravano più strettamente d'ora in ora. Se Enrico non era cieco, doveva finire per vedere. Von Bulow aveva, del resto, missione di aiutarlo. Quale psicologo amante di documenti umani, Hermann accettava la missione e la eseguiva del suo meglio.

— Se ammonisse un poco il suo discepolo? — disse un giorno ad Enrico.

— Innanzi tutto, Daniele non è più mio discepolo, — rispose Mérancourt, — e poi non ha bisogno di essere ammonito.

— Ma la voce pubblica....

— Cosa soggetta a cauzione.

— Non c'è fumo senza fuoco — replicò il sentenzioso filosofo.

— Ci vorrebbe sempre il fuoco.

— E ciò non manca certamente.... Sarebbe meglio, mentre si è in tempo....

— Suppone che un intervento avrebbe probabilità di non giungere troppo tardi?

— Ella conosce troppo la persona di cui egli si occupa....

— Precisamente.

Non era guari lusinghiero per Sabina. Von Bulow preferì lasciare ad altri la cura di rapportarle quella risposta.

— Ebbene, mia cara, la tratta in una bella maniera — le disse la signora Dierne. — Aminmo gli uomini per essere da loro insultate!

Sabina era perplessa; la giudicava, Enrico, così caduta da far di Daniele il suo amante? Nonostante tutta la serietà delle sue minaccie, dopo la loro ultima intervista, egli non aveva più dato segno di vita. Non un passo, nulla!

Von Bulow si presentò l'indomani da lui. Molto [illegible] dello svolgimento di un'avventura nella quale presentiva che, a destra o a sinistra, qualcuno finirebbe per essere divorato, egli accettava ora qualsiasi incarico.

Ma, in fondo, non sapeva difendersi da una viva simpatia per Mérancourt.

— Viene ancora a parlarmi di Daniele? — domandò Enrico.

— No; mi disse tanto che non era più sulle sue carte.

— Sensi, tutto ciò che la tocca mi tocca.

— Ieri, a certe mie osservazioni, rispose in modo così perentorio....

— Ella mi dava ad intendere che i rischi erano abbastanza negativi.

— Distinguiamo. Il giovane non ne fa correre alcuno, ma non è una ragione perchè non ne corra, lui, di seri. Non ha una madre, quel fanciullo?

Povera Maria! Udendola misconoscere in quella maniera, Enrico avrebbe dubitato di Dio.

— Ne ha una, von Bulow, e che darebbe la sua vita per lui. A che debbo il vantaggio della sua visita?

— Sarà proprio un vantaggio?..... il modo col quale mi s'è cacciato questo biglietto fra le mani.... mi fa temere delle cose enormi.

Mérancourt aprì il biglietto, scorse in un attimo il contenuto e disse:

— Legga.

Il biglietto conteneva queste poche parole: « È sì o no? Decidetevi. »

Enrico lo spiegazzò, nervoso, fra le dita e lo gettò a terra.

— Von Bulow, sa ciò che quelle due parole significano? Mi sposate o non mi sposate?

— E il giovane Daniele? — domandò il filosofo.

— Strumento di tortura col quale mi si stritola per costringermi a domandar grazia. Fra la signora di Roisy ed io vi è un abisso; si vuol forzarmi a varcarlo, e Daniele è il pegno della mia obbedienza. Mi supponga libero, senza legami, padrone del mio cuore, in condizione di sposare, mi consiglierebbe, lei, di farlo? Ora non sono libero, amo da morirne. Perchè non lo dico altamente a tutti? Perchè la donna che amo, stimando non potermi appartenere che davanti a Dio, non mi apparterrà mai davanti agli uomini. Ma più ella è per me inaccessibile, più io l'amo e più le sarò fedele. Non un palpito del mio cuore, non una goccia del mio sangue, nulla, nulla che non sia suo.

— Mio caro signore, — azzardò Hermann, — ella mi parla con troppa franchezza per lasciarmi il desiderio della scappatoia. Per quanto devoto io sia alla signora di Roisy, mi pare che se conosco bene il di lei stato d'animo, sia un poco esagerata nelle sue pretese. Un punto tuttavia mi imbarazza: come spiegare la sua ostinatezza? Deve avere, certamente, un motivo per crederla a sua discrezione.

— Eh! sicuro, per....

Stava per pronunciare il nome di Maria, ma si trattenne. Gli parve di commettere una profanazione. Riprese:

— Per Daniele.

— Ah! benissimo; non insisto più.... Daniele.... il Flex.... perfettamente.... Ecco perchè, mentre stavo per lasciarla, ella mi disse: « Se è no, che egli guardi bene il Flex! »

In virtù della sua simpatia, von Bulow metteva un *atout* nel giuoco di Mérancourt e gli dava l'allarme. Sperando essere compreso, uscì dallo studio d'Enrico, più interessato di ciò che non lo fosse entrando.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Come fu fatta l'Italia

è il titolo del volume di Pietro Orsi, premiato dal **Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere** nella sua solenne seduta annuale di ieri, 9 gennaio 1898.

Come fu fatta l'Italia risponde esattamente al concetto di un *libro di lettura per il popolo italiano, di genere storico.*

Al libro, fin dal suo apparire, furono prodigate le migliori accoglienze. È difatti un libro degno di essere accolto in tutte le famiglie e in tutte le scuole, perchè scritto con semplicità e con cuore. In esso è narrata con forma facile, ma robusta, tutta la serie di vicende per cui la nostra Italia è passata dal 1821 al 1870, da quando cioè era tutta schiava dello straniero al giorno in cui con Roma capitale si rivendicava in libertà.

Il volume, elegante, nitido, di circa 300 pagine, costa sole **L. 2** e si trova presso gli Editori, la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.